

# Il Governo stringe i tempi sui dossier automotive e transizione ecologica

## Auto

Verso la riconversione di un settore che vale 350 miliardi con 5mila aziende

### Filomena Greco

Il Governo ha aperto ufficialmente il dossier automotive. Ieri al Mise l'incontro con tutte le categorie del mondo auto, dai sindacati ai componentisti passando per i dealer e, naturalmente, i produttori. Sul tavolo la lista delle priorità è lunga ma un tema su tutti sta a cuore dell'industria dell'auto: gestire la transizione dal punto di vista produttivo, un processo destinato a somigliare ad una vera e propria riconversione industriale. Una questione che il Governo - presenti il ministro Giancarlo Giorgetti e il viceministro Gilberto Pichetto Fratin - sembra avere presente visto che in apertura dell'incontro si parla della ristrutturazione di un settore che conta 5mila aziende, vale 350 miliardi e pesa per oltre il 10% delle attività manifatturiere in Italia, con 1,2 milioni di addetti. «La trasformazione tecnologica ed ecosostenibile è una sfida e un processo che devono essere gestiti, non solo in termini di produzione - ha sottolineato il ministro Giancarlo Giorgetti - ma anche per gli effetti sociali che determinano. Siamo qui come Mise e governo perché abbiamo il compito di accompagnare questo processo industriale fondamentale per lo sviluppo della nostra economia». Al tema della transizione "governata" però se ne affiancano almeno altri tre: riaprire la partita degli incentivi destinati alle auto ad alimentazione tradizionale ma poco inquinanti, sostenere gli investimenti per potenziare la rete di ricarica nel paese e mettere a punto un piano che possa agevolare l'insediamento in Italia della terza Gigafactory che Stellantis farà in Europa.

### La transizione

La componentistica automotive Made in Italy - seconda per volumi soltanto alla Germania - si avvia verso un'importante e molto costoso percorso di riconversione produttiva e tecnologia per continuare a mantenere un posizionamento competitivo a livello internazionale. «Le aziende faranno la loro parte co-

me è sempre stato - è il punto di vista dell'Anfia, rappresentata dal presidente Paolo Scudieri - ma il Governo deve supportare e sostenere con strumenti esistenti e da creare ad hoc questo percorso ed evitare contraccolpi occupazionali che il nostro settore manifatturiero non sarebbe in grado di riassorbire. Due le aree strategiche su cui lavorare per rafforzare la filiera: il capitale umano e l'aggregazione tra imprese per restare competitivi.

### L'occupazione

Il tema occupazione è al centro dell'azione dei sindacati metalmeccanici che guardano con attenzione ai piani di Stellantis in Italia e agli aggiustamenti in corso sugli stabilimenti auto. «Per noi al centro di ogni scelta ci deve essere la compatibilità sociale, il processo di cambiamento in atto del settore, a partire dal cambio delle motorizzazioni,

**Scudieri (Anfia): l'esecutivo deve supportare il settore con strumenti esistenti e creati ad hoc**

non può determinare costi sociali» sottolinea Ferdinando Uliano della Fim Cisl. Le risorse dell'Europa, dunque, devono servire anche per attuare «un vero piano di riconversione industriale sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista delle competenze». Bisogna fare in fretta, sottolineano i sindacati, perché i big player del settore powertrain già prefigurano esuberanti occupazionali se non si interviene con strumenti di incentivazione per la riconversione industriale e per rafforzare le competenze professionali. «In questo ambito il Governo deve svolgere un ruolo importante, un patto forte per governare questo processo riducendo le ricadute occupazionali» conclude Uliano. Il tavolo, sottolinea Michele De Palma della segreteria della Fiom, «deve servire a fare un accordo che garantisca l'occupazione. C'è poi un test per il futuro con Stellantis, noi abbiamo chiarito al ministro - ha aggiunto - che l'accordo di garanzia deve essere fatto con Mise e ministero del Lavoro». Serve infine un'azione di sistema per sostenere il progetto della gigafactory in Italia: «La nostra proposta è che si faccia a Mirafiori» aggiunge.

